

## MOZIONI

La Camera,

premesso che:

dal 14 al 18 febbraio 1997 si è svolta a New Delhi (India) una conferenza interparlamentare sul tema: «Verso un partenariato tra uomini e donne in politica»;

tale assise si è richiamata ai risultati della quarta conferenza mondiale delle donne, svoltasi a Pechino nel settembre del 1995;

è emersa dal dibattito la necessità della stipula di un nuovo contratto sociale, in base al quale uomini e donne lavorino in condizioni di uguaglianza e complementarità, arricchendosi reciprocamente con le loro differenze;

siamo purtroppo ancora lontani da un mondo in cui gli organi dirigenti dei partiti politici, i governi ed i parlamenti siano specchi fedeli della società per quanto riguarda la proporzione della presenza di uomini e donne;

è indubbio che l'integrazione delle donne nella vita politica a tutti i livelli favorisca i processi di democratizzazione;

nel corso della predetta conferenza è infatti emerso come, in base ad uno studio delle Nazioni unite, la situazione democratica nei singoli paesi migliorerebbe in modo significativo se il numero delle donne in Parlamento raggiungesse la soglia del trenta per cento;

ovviamente tale « massa critica » e, ancor di più, la completa parità non potranno essere raggiunte in seno ai parlamenti fintanto che i partiti politici non presenteranno un numero sufficiente di candidate aventi reali possibilità di essere elette;

i partiti dovrebbero quindi essere più aperti alle donne e più ricettivi rispetto

alle loro esigenze. In effetti, è difficile per le donne ottenere una carica all'interno di strutture partitiche che si sono formate ed operano in base a criteri fondamentalmente maschili;

occorre affrontare anche il problema dell'immagine delle donne politiche nei *media*, che spesso si soffermano inutilmente sulla loro identità femminile non badando al contenuto della loro azione politica;

sarebbe inoltre opportuno che le Camere valutassero l'opportunità di istituire al proprio interno Commissioni di parità, con funzioni di supervisione per controllare che gli interessi e le esigenze delle donne siano presi in considerazione in ogni campo attraverso una legislazione costantemente riferentesi ai principi costituzionali di pari opportunità e di non discriminazione fra sessi;

impegna il Governo:

a razionalizzare gli organismi di parità attualmente presenti a livello nazionale e periferico, al fine di evitare inutili duplicazioni;

ad elaborare strategie mirate al raggiungimento della parità e del partenariato tra uomini e donne;

ad intraprendere ogni opportuna iniziativa affinché abbia risalto sui *media* l'impegno delle donne in politica e le stesse siano menzionate per quello che politicamente producono e non per le loro peculiarità femminili.

(1-00110) « Novelli, Poli Bortone, Iotti, Manzini, Servodio, Giovannardi, Sbarbati, Abbate, Gambale, Cuccu, Vito ».

La Camera,

considerato che:

la Repubblica italiana, con il decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1982, n. 217, ha dato « piena ed

intera esecuzione » al protocollo n. 4, addizionale della convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 16 settembre 1963;

l'articolo 3 del già richiamato protocollo addizionale stabilisce che « nessuno può essere espulso, mediante provvedimento individuale o collettivo, dal territorio dello Stato di cui è cittadino » (paragrafo 1) e prevede altresì che « nessuno può essere privato del diritto di entrare sul territorio dello Stato di cui è cittadino » (paragrafo 2);

all'atto del deposito dello strumento nazionale di ratifica del protocollo addizionale, avvenuto il 27 maggio 1982 a Strasburgo presso il segretario generale del Consiglio d'Europa, il Governo italiano ha formulato dichiarazione in base alla quale « *Le paragraphe 2 de l'article 3 ne peut faire obstacle à l'application de la disposition transitoire XIII<sup>e</sup> de la Constitution italienne concernant l'interdiction d'entrée et de séjour de certains membres de la Maison de Savoie sur le territoire de l'Etat* »;

sottolineato che:

tale dichiarazione appare incompatibile con lo spirito del protocollo n. 4 ed in contrasto anche con le disposizioni del trattato di Maastricht, sottoscritto e ratificato dall'Italia, laddove prevedono la li-

bertà di circolazione per i cittadini di Stati membri dell'Unione europea sul territorio dei paesi dell'Unione, essendo i membri della Casa Savoia titolari di passaporto belga, e quindi dell'Unione europea;

tale dichiarazione appare contrastare in particolare con la piena attuazione data dalla Repubblica italiana al paragrafo 1 dell'articolo 3 del protocollo n. 4, che elimina dagli ordinamenti giuridici degli Stati che hanno firmato e ratificato detto protocollo l'istituto dell'esilio;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie per il ritiro o la rettifica di tale dichiarazione, nel senso di dare piena e diretta applicazione nell'ordinamento italiano anche alle disposizioni contenute nel paragrafo 2 dell'articolo 3 del protocollo n. 4 addizionale della convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

(1-00111) « Lembo, Borghezio, Lavagnini, Gastaldi, Martino, Calzavara, Bicocchi, Michelini, Trantino, de Ghislanzoni Cardoli, Oreste Rossi, Fiori, Tarditi, Mazzocchin, Landi, Lo Jucco, Stagno d'Alcontres, Costa, Migliori, Micciché ».